



La crisi causata dal covid-19 ha un elemento positivo: le menzogne macroeconomiche diffuse in questi anni cadono una dopo l'altra.

Non si dica che il covid-19 è solo una iattura. Per quanto riguarda la discussione economica mainstream è un toccasana. Cadono miseramente (non ce ne voglia Leopardi) una dopo l'altra le falsità propalate per anni a reti ed edicole unificate. Gli argomenti con i quali si è diffuso il verbo della teologia europeista (*i compiti a casa, il debito insostenibile, casta-cricca-corrruzione, se so magnati tutto, l'azzardo morale, il deficit a carico delle future generazioni* ed altre fesserie del genere) si scioglie come neve al sole. Proprio nel senso che si dissolvono come se fosse la cosa più naturale del mondo.

Cambi di direzione di 180° escono, senza colpo ferire, dalle stesse bocche di chi si era auto nominato guardiano della (falsa) morale economica. Senza una spiegazione all'opinione pubblica, senza un "scusate, ho detto una stronzata". Semplicemente si perora l'opposto di quanto affermato in precedenza, ma sempre in continuità con la difesa degli interessi del padrone... un padrone ora in difficoltà e che quindi ha necessità esso stesso di essere messo in sicurezza. Come cambiano gli orientamenti quando si toccano certi fili... un classico della storia.

Facciamo giusto un paio di esempi, i più lampanti.

IL DEFICIT DI BILANCIO

Come mai quest'anno non ci sono più quelle lunghissime discussioni sul decimale in più o in meno di deficit da inserire nella manovra di bilancio dell'anno successivo? Tutte completamente sparite dai radar. E con esse la retorica dell'anatema verso chi non vorrebbe comportarsi da assennato padre di famiglia, scialacquando a destra e a manca. Eppure la situazione è la seguente: il deficit 2020 è mostruosamente alto ma, signora mia, non fa nulla:



Eppure, sul finire del 2018, era un tutti (PD, senatori a vita, sindacati, economisti e giornali al seguito) contro l'uno (Lega) che chiedeva un deficit/PIL del -2,4%. Con questi pacatissimi toni [foto]:

☰ 🔍 **24 Italia** Politica economica

Temi Caldi In edicola col Sole Fiume di denaro: inchieste I nostri podcast I visual di Lab24

Pubblicità



ITALIA Rissa al centro commerciale di Arese



TELEFISCO 2020
Superbonus 110%:
verso una proroga al
2024

27 settembre 2018

Governo
Luigi Di Maio
Confindustria
Lega
Borsa di Milano

🔖 Salva
💬 Commenta

[f](#) [t](#) [in](#) ...

VIA LA FORNERO, SI AL REDDITO DI CITTADINANZA

Manovra, deficit-Pil al 2,4% per 3 anni: Tria cede ma non si dimette. Tria cede, Di Maio festeggia

di A.Carli e N.Cottone



Ecco cosa c'è nella manovra da 36-40 miliardi

🕒 7' di lettura

Il Governo giallo-verde sfida Ue e mercati, che reagiscono immediatamente facendo salire il rischio Italia. Giovedì sera è stata raggiunta l'intesa tra **M5S e Lega** da una parte e il **ministro dell'Economia Tria** dall'altra sulla percentuale che fotografa il

MENU | CERCA

la Repubblica

ABBONATI | QUOTIDIANO **R**

Seguici su: **f** **t**

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Deficit dal 2,4% al 2,04%: tra mutui in rialzo e aste più care, quanto ci è costata la forzatura con l'Europa



Flavio Bini

Nei due mesi e mezzo di strappo con la Ue lo spread è schizzato oltre quota 300 ritrovando i massimi da oltre cinque anni. Per lo Stato ha significato maggiori spese per interessi, per le famiglie un rialzo dei tassi per i nuovi mutui. E per i possessori di azioni, banche in primis, è stato un autunno nero

13 DICEMBRE 2018 PUBBLICATO • DI UN ANNO FA 2 MINUTI DI LETTURA

martedì 24 novembre utente login chi siamo contatti rss

Il diario del lavoro

Quotidiano on-line del lavoro e delle relazioni industriali

Comitato dei Garanti: Lorenzo Bordogna, Mimmo Carrieri, Innocenzo Cipolletta, Irene Tinagli, Tiziano Treu
Direttore responsabile: Massimo Mascini

GIG ECONOMY
La "guerra dei rider"
Da un lato i lavoratori che aspirano a un contratto di lavoro dipendente a, e dall'altro i fautori della "libera professione"

L'editoriale | La nota | Inchieste e dibattiti | Seminari | Biblioteca | AISRI | Video  cerca nel sito

Siete in [Home](#) | [Notizie del giorno](#)

DEF Manovra, Furlan: con deficit al 2,4% spread già ripartito

"Con la programmazione del rapporto deficit-pil al 2,4%, lo spread è ripartito e lo spread lo pagano i cittadini italiani". Lo ha detto Annamaria Furlan, segretaria della Cisl, parlando della manovra del governo a margine di un convegno a Genova.

Correlati

[Approvata la "manovra del popolo", deficit al 2,4%](#)

"C'è un tema però importante - ha sottolineato Furlan - pochi decimali in più o in meno servono, se servono a far ripartire il pil e cioè la crescita e di conseguenza l'occupazione nel nostro Paese. Quindi sarà importante che, oltre ai temi che ha scelto il governo come priorità già nell'accordo tra i due partiti, ci sia tanta determinazione a investire sulla crescita ed il sostegno alle imprese che investono".

Per quanto riguarda il di Genova, "non c'è dubbio che i fondi non saranno sufficienti quindi dovranno essere implementati. Penso soprattutto alla portualità - sottolinea Furlan - ma penso anche sia necessario garantire la cassa in deroga a tutti i lavoratori che stanno perdendo il proprio posto di lavoro, alle pmi e all'artigianato che sono in crisi in quella zona della città".

"Però - ha aggiunto la leader della Cisl- finalmente il dl ce l'abbiamo e speriamo di avere presto anche il commissario per poter passare ad una fase di ricostruzione. Non si può più aspettare, Genova ha bisogno di ripartire e di farlo velocemente. Il porto genovese se si allungano i tempi rischia davvero una crisi importante assieme a tutte le sue imprese e questo - ha concluso la segretaria della Cisl- non è ammissibile".

28 Settembre 2018

[Segui @dianolavoro](#)

[torna indietro](#)

Il guardiano del faro



[The Economy of Francesco](#)
di [Marco Cianca](#)

notizie del giorno

- ENERGIA**
Rinnovabili, sindacati: opportunità per lo sviluppo sostenibile
- MODA**
Di Ristori, Confindustria Moda: accolte le nostre proposte
- TURISMO**
Natale, allarme Federturismo-Anef: con



Finanza Borghi e Bagnai, perché la coppia no-euro ha fatto salire lo spread

21 giugno 2018

Politica economica
Claudio Borghi
Philippe Waechter
Alberto Bagnai
Giovanni Tria

Salva
Commenta

f t in ...

TITOLI DI STATO
Borghi e Bagnai, perché la coppia no-euro ha fatto salire lo spread
di Andrea Franceschi



2' di lettura

L'impennata dello spread non è nient'altro che la reazione del mercato che vede il concretizzarsi di un rischio e, come si dice in gergo, «lo prezza» richiedendo rendimenti più alti a fronte di rischi più alti.

Tutta la speculazione sullo spread che c'è stata tra la fine di maggio e l'inizio di giugno si spiega come una reazione di mercato al concretizzarsi di un rischio: quello di una possibile uscita dell'Italia dall'euro. Eventualità che, per quanto remota, non può essere

È successo quel che succede in questi casi in 180 paesi del mondo e che nella ventina di paesi adottanti l'euro è (era!) eresia: i titoli di stato sono comprati a mani basse dalla BCE, che agisce come prestatore di ultima istanza fornendo tutta la liquidità necessaria ai governi nazionali. I deficit statali aumentano e non succede nulla allo spread, che anzi cala: la totale negazione per tabulas della narrazione farisaica che ci siamo dovuto sorbire per anni (mentre sui manuali di macroeconomia si scriveva correttamente il contrario, si badi).

LA SCARSITÀ DI RISORSE

Tema correlato al precedente e, fino a qualche mese fa, tabù: se la Banca Centrale Europea fornisce tutti i soldi che servono agli stati nazionali, questi soldi dove li troverà? La risposta in tempi normali era la seguente: la BCE non ha risorse proprie se non quelle che arrivano dagli stati dell'area euro. Quindi il fare da sé, il buon padre di famiglia che pensa al futuro dei propri figli da buona formichina, l'esempio della Germania e paccottiglia deamicisiana del genere.

In tempo covid, esce fuori l'ortodossia economica dell'ovvio e i soliti non fanno un plissé: qualunque banca centrale non può finire i soldi, perché ne può "stampare" quanti ne vuole. Lo conferma il 12 Ottobre Eugenio Gaiotti, Capo del Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia, in audizione davanti alle Commissioni riunite V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione) e 5a del Senato della Repubblica (Programmazione economica e bilancio) in merito alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020: .

Se non vi basta Gaiotti, ecco le parole di madame Christine Madeleine Odette Lagarde, presidente in carica della BCE, a fine novembre in audizione al Parlamento Europeo:

“Tutto qua”, “as simple as that”... Ma, se era così semplice e lapalissiano, la domanda sorge spontanea: perché abbiamo sacrificato la Grecia in nome del falso dogma della scarsità di risorse e dell'impossibilità dunque di sostenere le necessità statali elleniche?

Risposta: perché ora l'acqua è salita alle cabine di prima classe e un bambino tedesco vale più di un bambino greco (cit. Alberto Bagnai).

Questa è l'Unione Europea. Molto sinistra, vero?